

Sac. Luigi Corsi - Parroco



Braccagni

***nel 50° della Chiesa Parrocchiale
1940 - 1990***

Braccagni

***nel 50° della Chiesa Parrocchiale
1940 - 1990***



Braccagni ai suoi primi vagiti.

Nella ridente «PIANA DI LIVALLIA» svetta, come una sentinella, il bel campanile romano che fa da sfondo alla Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Guglielmo d'Aquitania Penitente, primo Apostolo della Maremma. Tutto il complesso parrocchiale ha 50 anni di vita e di storia. È stato in questi pochi lustri punto di riferimento e motivo di aggregazione morale e spirituale nelle varie espressioni di vita religiosa, culturale e civica.

Una Chiesa che sorge è un poema iniziato.

Quale poema più bello, più drammatico e lirico di questo, dare cioè, alle anime un rifugio, a Dio innalzare un Tempio, scrivere, non con parole che il vento invola e il tempo corrode, ma sulla pietra viva il nome di Dio. È questa, una poesia che sovrasta ogni altra, è questo un canto che, attraverso i secoli, si accresce di memorie e di vita.

Nessuno potrà mai ridire le segrete armonie sprigionate attraverso il tempo tra le pareti della Casa di Dio.

Nella casa dell'uomo vi è la vita dei corpi e dei cuori; nella casa di Dio, una vita spirituale intessuta di vita divina. Lì, la vita, molte volte è pianto e sventura, qui, è santità. Senza la casa di Dio tutte le case dell'uomo, anche le più belle e sfarzose, sono tristi, povere, melanconiche. La Chiesa dà il tono all'abitato: è la forma del villaggio, del paese, della città.

Sovrasta su tutte, per trasferire il pensiero dell'uomo, troppo terrestre, sulle vette abitate da Dio; è la più grande di tutte, perché destinata e pronta a raccogliere tutti i segreti e i pianti degli uomini. Sopra di essa si eleva una torre, ingioiellata di croce che, col canto melodioso, nel giorno chiama ed eleva.

Attorno alla Chiesa Parrocchiale si è gradualmente sviluppato un agglomerato edilizio che, specie in quest'ultimi anni, ha dato vita e forma al ridente e tranquillo villaggio di BRACCAGNI.

Situato in un circuito viario e ferroviario di scorrimento nazionale ed europeo, è nella condizione potenziale di sviluppare la sua giovane vitalità verso ogni valida prospettiva del futuro.

1940-1990 - La Chiesa Parrocchiale è appena agli albori della sua esistenza, ma quanta umanità ha già contattato con l'accogliere nel suo grembo materno le quasi tre generazioni della Comunità di Braccagni.

Scorrendo, infatti, i Registri Parrocchiali, possiamo evidenziare i seguenti dati: Battezzati, 485 - Matrimoni, 461 - Morti, 485 - Prime Comunioni, 826 - Cresime, 760.

Veramente questa nostra Madre Chiesa di S. Guglielmo ha saputo dare vita, forza, conforto entrando nell'ambito di ogni famiglia e portando a ciascuno la forza della vita dello spirito e della Grazia di Dio.

Lo scopo di questa pubblicazione monografica è quello di voler evidenziare la breve storia della nostra Chiesa, ricordare, coloro che l'hanno pensata, progettata e con tanta e grande fede l'hanno realizzata.

Ai nostri ragazzi e ai nostri giovani affidiamo la nostra Chiesa restaurata e rivestita a festa per il suo 50° di vita perché la conservino e la custodiscano, augurando loro, di poterla festeggiare, come noi e più di noi nel 2040, quando celebreranno il 1° Centenario della nostra e loro Chiesa

(Prima Circolare per l'Erezione della Nuova Chiesa a Montepescali Scalo)

Ill.mo SIGNORE

preoccupando il fatto della mancanza di una Chiesa comoda per il servizio religioso degli abitanti del Piano di Montepescali, che oltrepassano il migliaio, è stata lanciata l'idea nobilissima di costruire una modesta Cappella nel centro più popoloso ed accessibile del Piano stesso.

S.E. Mons. Vescovo approvando e benedicendo l'iniziativa, ha indetto una Adunanza plenaria d'intesa tra i Proprietari, i Coloni, i Ferrovieri e tutti coloro che abitano al Piano.

Tale Adunanza avrà luogo Domenica ventura 4 Giugno, alle ore 17, nei locali della Misericordia di S. Uberto, presso la Stazione, e sarà presieduta da S.E. il Vescovo di Grosseto.

La S.V. è pregata d'intervenire.

**Il Parroco
Don Cardarelli Socrate**

Montepescali 31 Maggio 1933 XI

1^a Riunione Popolare

Oltre la massa degli agricoltori, interverranno quasi tutte le personalità invitate. Il Vescovo Galeazzi si compiacque della loro presenza e dello spirito con cui parteciparono allo scopo di «contribuire una nuova Casa di Dio, casa di orazione, casa di benedizioni».

Venne formato un Comitato Esecutivo, approvato all'unanimità dai presenti e così composto:

Presidente: **Avv. Amilcare Concialini**

Segretario: **Don Socrate Cardarelli, Pievano di Montepescali**

Cassiere: **Cav. Giovanni Bavona**

Per il Gruppo «Stazione»: Iacopini Emo - Tremori Settimio.

Per il Gruppo «Braccagni»: Toni Marsilio - Tavarnesi Quirino.

Tenuta «Acquisti»: Cap. Michele Venturi - Agostino Dottarelli.

Tenuta «Grottanelli»: Agostino Palazzesi - Santi Tavarnesi.

Tenuta «Bavona»: Oreste Malentacchi.

Tenuta «Concialini»: Gen. Arturo Concialini - Graziano Morganti.

Tenuta «Vallerotana»: Giulio Ghimberti - Giuseppe Rossi.

Tenuta «Severi Severo»: Nocciolini Giuseppe.

Per i «Ferrovieri»: Eugenio Procelli, Capo Stazione di Montepescali.

Per la Misericordia di S. Uberto: Canc.co Magnanelli.

Compito primario del Comitato fu quello di reperire i fondi necessari per la nuova costruzione.

Per la quota di finanziamento che si programmava da parte della popolazione della zona: «i presenti per se e per i coloni si impegnavano al versamento di una quantità di grano in misura minima dell'uno per cento sul raccolto con inizio subito».



Da sinistra Arturo Concialini, il Vescovo Mons. Galeazzi, Amilcare Concialini, Don Astutillo Pellegrini primo officiante della Chiesa dopo la consecrazione, il chierichetto Winter Mannucci.

L'Eccellenza reverendissima Galeazzi pone la prima pietra della nuova Chiesa Parrocchiale in onore di S. Guglielmo, Duca d'Aquitania, primo Apostolo della Maremma.



L'eccellenza Galeazzi, accompagnato dalle Autorità e dal Comitato, si dirige verso il luogo dove sorgerà la nuova Chiesa e Casa Canonica.

Chi non fosse produttore di grano si sottoscriveva per una somma proporzionata al proprio censo».

Il carteggio e le note allegate, ci danno modo di conoscere con quanto zelo e costanza il Comitato si adoperò negli anni 1933-1942 per la raccolta che fu generosa e totale.

Il progetto del Dott. Guido Guicciardini redatto in programma (A-B) fu discusso e approvato con le reali modifiche.

Il progetto così approvato importava la somma di L. 88.126,63 per la Chiesa e di L. 87.000 per la canonica.

L'asta per la costruzione sia della Chiesa, che della canonica ebbe luogo il 23-9-1935 e fu aggiudicata alla Cooperativa Agricoltura e Lavoro di Montepescali.

I lavori cominciarono subito sotto la direzione dell'ing. Ganelli.

Posa della prima pietra

Dalla Cronaca del tempo trascriviamo l'atteso avvenimento.

«La mattina di Domenica 19 Maggio 1935 in mezzo ad un'ampia distesa di campi, circoscritti da un orizzonte puro e radiante... in località detta «Braçcagni» presso la Stazione di Montepescali, si svolgeva una cerimonia soavemente mistica e suggestiva, che lasciò un'impronta indelebile fra il numeroso popolo colà intervenuto. Era la posa della Prima Pietra della Chiesa che deve sorgere in onore di S. Guglielmo. ...Appunto a questo Santo, esempio di virtù eroiche di carità e di penitenza, si è voluta intitolare la nuova Chiesa, perché la memoria di un Santo che visse, animò i popoli alla fede, e lasciò le spoglie mortali nei luoghi di Maremma rude e desolata, non debba dimenticarsi dai tardi nepoti, risorti a nuova vita tra i conforti della religione e la rigenerazione dei campi.

«Alle ore 10 e mezza in punto, giungeva S. Ecc. Mons. Paolo Galeazzi, ...Al suono del Concerto musicale si forma il corteo che si reca al luogo dove dovrà sorgere il nuovo tempio. Colà dove la mortifera palude da secoli contendeva al mare una vasta zona di terra, era eretto un altare ornato di fiori e di verdi rami. Fra un silenzio perfetto si inizia la cerimonia della collocazione della prima pietra che Mons. Vescovo benedice assistito dal can. Antonio Cappelli e dal Sac. Don Astutillo Pellegrini. Il prefato Canonico legge a chiara voce la pergamena da lui dettata per la circostanza.

Dopo le firme delle varie autorità e rappresentanti di legge la pergamena viene chiusa in un tubo di piombo e posta nella pietra la quale fra il fervore dei presenti viene calata nel vano corrispondente al luogo dove dovrà sorgere l'Altare Maggiore. Quindi mons. Vescovo benedice la circoscrizione delle fondamenta in tutto il loro tratto dopo di che inizia la celebrazione della Messa».

(da «Rinnovamento» del 6.X.1940)



Dopo la solenne cerimonia della posa della prima pietra, Autorità e popolo si stringono intorno all'Ecc.mo Presule condividendo con Lui l'augurio che la nuova Chiesa che sorgerà in un lembo di terra dell'antica "LIVALLIA" prima dimora di S. Guglielmo, sia presto un fatto compiuto.



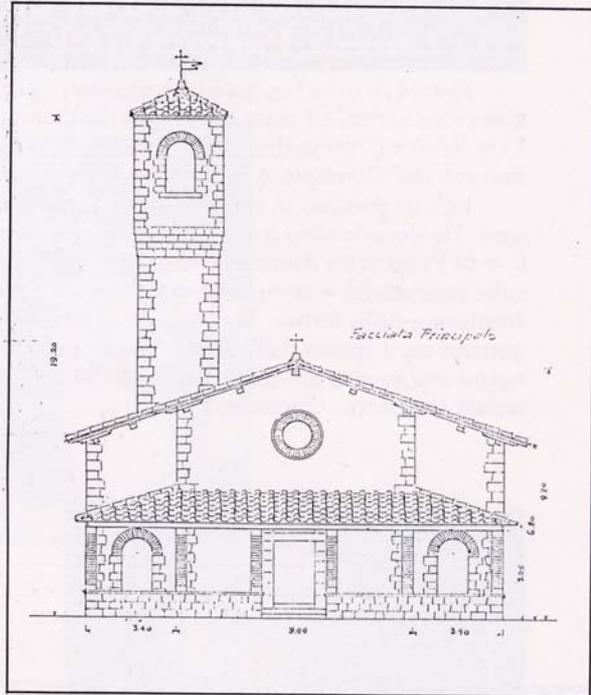
La Famiglia dei Conti Guicciardini e la Chiesa Parrocchiale

Anima di tutta l'opera che ha portato a dotare la «Piana di Livallia» di una Chiesa e di una Casa Parrocchiale è stata la famiglia dei Conti Guicciardini nella Persona del magnanimo Conte Dott. Giulio Guicciardini Corsi Salviati e questo, senza togliere nulla al contributo di tutti gli altri membri del Comitato e del popolo della zona.

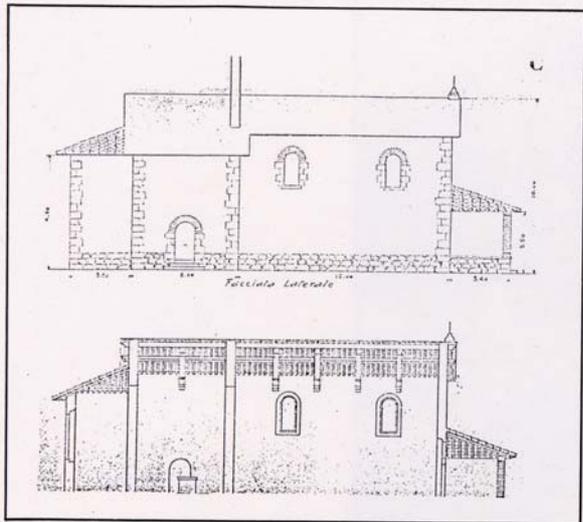
Egli ha profuso in questa opera da realizzare quanto di meglio avrebbe potuto fare e pensare. Ha donato oltre 5 ettari di terreno per la costruzione della Chiesa e delle opere parrocchiali; e fu Progettista illuminato della costruenda Chiesa e casa canonica. Un progetto improntato sulla essenzialità e semplicità ottenendo, come risultato, un complesso bene armonizzato nella struttura e nella forma. Ha valorizzato il materiale nobile come la pietra da taglio col finire e sagomare ogni spazio dell'edificio, dal Campanile ai Portali, dagli spigoli dei muri portanti alle Finestre e al severo monolite del Fonte Battesimale di pietra bianca di Rapolano, offerto dalla sua nobile Consorte, Contessa Eleonora.



Dott. Giulio Guicciardini Corsi Salviati.



Progetto della facciata e campanile.



**Originale della presentazione dei progetti elaborati
dal Conte Giulio Guicciardini.**

Nell'ideare questi progetti per la nuova chiesa di Montepescali, ho deliberatamente evitato di ispirarmi a uno stile determinato, ma se non ho voluto fare opera di copia e di ricostruzione, non ho inteso d'altra parte di discostarmi dalla tradizione sia per la qualità dei materiali usati, sia per la disposizione e l'aspetto delle varie parti della Chiesa.

Tali norme ho creduto bene osservare per un'opera, come questa, destinata ad una regione soprattutto agricola che se ha ricordi storici e artistici che la legano al passato, è anche in continua e sempre più intensa trasformazione verso nuove forme di vita moderna.

Che se l'arco tondo, e le bozze a pietra delle porte e finestre rammentano lo stile romanico o dell'alto medio Evo, ciò non vuol dire imitazione: qui la forma ancora una volta è naturalmente suggerita dalla qualità dei materiali, a lor volta suggeriti dalla pratica e dall'economia.

Ed in omaggio all'economia e alla semplicità rurale, nessuna decorazione, nessuna aggettatura inutile o che non si giustifichi.

Se una qualche armonia o eleganza potrà essere conseguita, questa dovrà nascere dalle proporzioni, dai volumi - come si dice oggi - dagli spessori materiali onesti, logicamente usati e accuratamente trattati.

I progetti sono due: A-B (che in sostanza sono tutt'uno) e C, che quello contrassegnato con la lettera B non è che una variante di A, come anche il disegno A1.

Il progetto A è di maggior mole, quello C più modesto; nel primo la pianta della Chiesa è a croce, con portico su tre lati; nel secondo si ha un' unica navata e il portico è soltanto in corrispondenza della facciata.

In tutti i progetti la costruzione è in muro di sasso intonacato, con balza e muretto del portico, stipiti di porte e finestre in bozze rustiche di pietra trattata a scalpello o, se si potesse, in sasso locale ~~trattato~~ a martellina.

I disegni sono così semplici che non richiedono molte spiegazioni: accenno solo ad alcuni punti. Tanto il progetto A quanto il progetto C hanno sulla facciata, in vista, un arco a mattoni; quest'arco ha la sua ragione solo nel caso che si voglia fino da ora pensare al prolungamento della Chiesa, il giorno che l'accreciuta popolazione lo richiedesse: demolendo il muro, fatto appositamente di modesto spessore, col quale è ^{negli} richiuso l'arco, può farsi ~~precedentemente~~ una quinta ~~altare~~ senza toccare il tetto. Intanto l'arco visto può essere un naturale motivo decorativo.

La variante A1 consiste nel fare il letto delle due stanzette laterali all'altare (una da destinarsi a Sagrestia, l'altra per custodia di suppellettili,

o per camera mortuaria o altro) basso quanto il letto del portico, bastando a queste stauze una modesta altezza. Ma, francamente, questa variante appaga meno l'occhio.

Più importante e felice, mi sembra, è la modificazione apportata col ~~progetto~~ ^{disegno} B: la narata prosegue di fianco all'altare, con la stessa larghezza che nel corpo della Chiesa, permettendo così di eliminare l'arco che divideva nel progetto A la serie dei Caralletti più grandi della narata da quelli più piccoli del coro.

Il vantaggio della ~~eliminazione~~ ^{modificazione} ~~dei caralletti~~ ^{è rappresentato} dal la maggiore ampiezza dello spazio attorno all'altare e dalla migliore visibilità di questo. D'altra parte anche in questo disegno B si ha il motivo dell'arco a sfondo della narata all'inizio dell'abside; e questa mi' altra variante raccomandabile anche per l'aspetto esterno laterale e posteriore della Chiesa.

Di più in questo progetto B le due stauzette ai fianchi dell'altare hanno le pareti che le dividono dall'interno della Chiesa ad arco ricchiuso a sopraintorno: abbattendo questo, quando si volesse, le due stauzette verrebbero a far parte vera e propria della Chiesa e potrebbero servire ad ampliare il coro o come cappelle laterali. Per queste ragioni ^{è rappresentata nell'variante} il progetto B mi sembra più raccomandabile di quello A.

Quanto al progetto C, ~~non è~~ ^{perché} esso è assai più semplice di A. Anche in questo le due stauzette laterali sono divise dallo spazio attorno al

l'altare da un muro con arco richiuso a sopra-
mattoni, abbattendo il quale le due stauette pos-
sono venire a far parte della Chiesa, come amplia-
mento del Coro.

Enante all' arco antistante all' altare, esso può
esser fatto più ampio, o addirittura eliminato e
sostituito con un cavalletto, se il muro a ventola
per le campane si costruisce longitudinalmente
rispetto all'asse della Chiesa; sul muro tra sagre-
stia e coro, anziché trasversalmente, come è nel
disegno, e spionante sul piè dritto dell' arco,
dichio al quale ~~scendono~~ scendono le funi delle
campane. Con questa modificazione le campane
verrebbero suonate dalla sagrestia.

fr. Dequati, 14 Luglio 1933. 71

fr. Incaudini

Allegati 10 disegni (4 A, 3 B, 3 C)

Imprevisti e preoccupazioni

Come tutte le opere dell'uomo, iniziano, è vero, con l'entusiasmo alle stelle, si sgonfiano lungo il percorso, ma se poi si interviene con un brusco richiamo, si riprende quota e si arriva alla meta. È proprio quanto è successo per la costruzione della Chiesa di Braccagni.

È significativo riportare la forte perorazione del Presidente del Comitato, l'Avv. Amilcare Concialini - Lazzaretti tenuta in una fase di «stanca» da parte del Comitato:

COMITATO PRO-ERIGENDA CHIESA DI S. GUGLIEMO
IN MONTEPESCALI STAZIONE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Egredi Colleghi,

Voi comprendete agevolmente con quale animo e di che cuore abbia finora accarezzata la speranza, che era in me anche nobile ambizione, di poter oggi dirvi in questo mio resoconto sommario: siamo giunti al coronamento della lunga e appassionata vicenda dell'opera di fede e di pietà che con fiducioso entusiasmo iniziammo e conducemmo per quasi cinque anni: sia lode a Dio, la nostra Chiesa è finita, la sua costruzione è completa e perfezionata in ogni sua parte, essa è pronta ad accogliere le turbe dei fedeli.

Ma non è così, purtroppo: il più è fatto, è mantenuta la promessa che avevamo fatto a noi stessi, di giungere, in un primo tempo, alla copertura del fabbricato. Ma l'opera è ancora lungi dall'essere compiuta. Se fossero valse a questo fine la fede, la buona volontà, il lavoro assiduo, l'entusiasmo, il desiderio ardente di ultimare rapidamente e degnamente questa nostra lunga e dolce fatica, state pur certi che la gioiosa sinfonia delle campane ci avrebbe già chiamato tutti da un pezzo dallo svelto campanile alle funzioni solenni della consacrazione della nuova Casa di Dio.

Le difficoltà che incontrammo a negarci tanta gioia furono molte e gravi: temo che siano da attendersene altre non minori.

Iniziammo il lavoro, diciamo pure, coraggiosamente, con una modesta disponibilità di denaro che ci avrebbe permesso, però, di tirare avanti per qualche tempo il lavoro: le previsioni, allora, erano rosee, come era alquanto roseo il preventivo-progetto di massima dell'egregio Ing. Ganelli che, come ricordate, portava una spesa totale di L. 88.126,65.

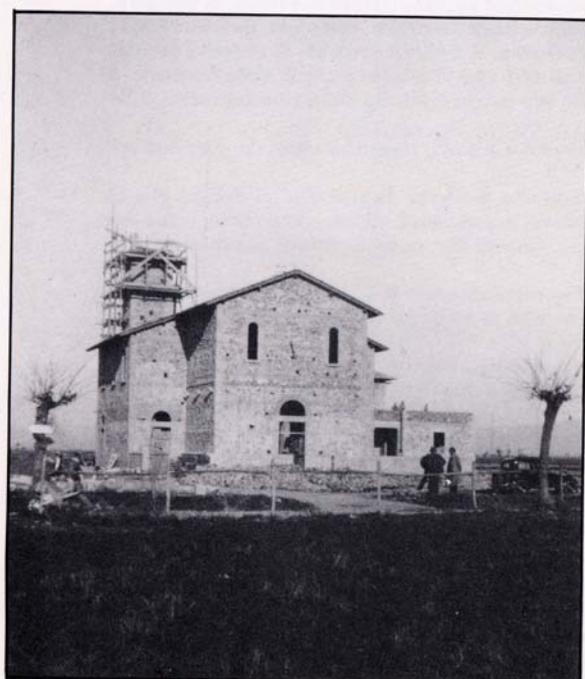
Fu calcolato che le spese per giungere alla copertura non dovessero superare le L. 60.000,00. Avevamo una disponibilità di circa L. 45.000,00: sperammo ancora nella generosità di pie persone, nel contributo più largo di Enti, Banche ecc. e si cominciò, fiduciosi.

La bella festa della posa della prima pietra, al 19 maggio, con l'intervento del nostro Vescovo, parve incoraggiare, consacrare ogni nostra più lieta speranza. Ma le contrarietà e difficoltà si presentarono subito numerose e gravi: imprevedibili, certo, quindi non può pensarsi neppure lontanamente a farne ad alcuno la colpa.

...Ma quello che più di tutto ha influito sull'impressionante aumento della spesa, è stato l'improvviso, esagerato rialzo dei prezzi di tutti i materiali, coincidente col periodo nefasto del sanzionismo e l'influenza che tale rialzo ha avuto anche sulle tariffe dei trasporti.

Non è esagerato affermare, e voi tutti lo sapete, che il costo di alcuni materiali aumentò fino al 100 e al 200 per cento: basti citare il cemento che da L. 8,00 al q.le come costava all'inizio dei lavori, raggiunse le L. 22-24 al q.le.

...A titolo di onore voglio qui rammentare tutti coloro che, nel momento critico, furono larghi di aiuto, di incoraggiamento, di consiglio, e soccorsero la nostra nobile impresa con larghezza e signorilità. Primo fra tutti S.E. il nostro amatissimo Vescovo Paolo Galeazzi che, oltre aver elargito come Sua offerta personale una veramente cospicua somma in denaro, curò con paterna sollecitudine a provvederci ed anticiparci fondi nel momento di maggior bisogno. I maggiori proprietari terrieri della nostra zona, conte Giulio Guicciardini e Contessa Gina



*Lentamente ma... inarrestabile
Chiesa e Casa si definiscono (anno 1936-37).*

Grottanelli provvidero, in nobile emulazione, con larghi aiuti finanziari e con garanzia di credito, a sostenere le spese. Così contribuirono il Sig. Severo Severi e Cav. Bavona.

Il Sig. Procelli, Capo Stazione titolare di Montepescali, raccolse con zelo, ed amore fra gli impiegati ferroviari numerosissime offerte, il Canonico D. Socrate Cardarelli ci fu largo, fin dal principio, della sua validità collaborazione e del suo aiuto finanziario: né devono dimenticarsi fra i maggiori oblatori i Fr.lli Iacopini, il Dottor Musotto, il sig. Corsini. Ed anche tutti i nostri coloni ed agricoltori in uno slancio mirabile di fede, vollero unirsi a noi, con non lieve sacrificio se si considera l'andamento non troppo soddisfacente dei raccolti in questi ultimi anni. Né voglio dimenticare l'opera solerte dell'Ing. Direttore Ganelli, dell'assistente Berrettoni, delle Maestranze della Cooperativa di Montepescali. Il Generale Conciliani fu un Cassiere scrupoloso e perfetto.

A tutti il nostro grazie di cuore per quanto hanno fatto e per quanto ancora faranno.

Come curò il primitivo progetto, il Conte Giulio Guicciardini accompagnò e guidò i lavori con superiore, squisito gusto e con senso artistico illuminato. Egli ci ha assicurato la sua collaborazione nei lavori più delicati di rifinitura, donerà alla Chiesa il simulacro del Santo, opera egregia di artista fiorentino, che troverà posto sulla facciata. Provvederà al Fonte Battesimale la Sua gentile Consorte, Contessa Eleonora. Per la munificenza della Contessa Gina Grottanelli il campanile sarà dotato dei sacri bronzi.

Avrei voluto qui rammentare tutti coloro, e non sono pochi, che hanno contribuito alla riuscita dell'opera nostra: in blocco, si abbiano l'attestazione della nostra riconoscenza...

TOTALE FONDI RACCOLTI	L.	134.185,45
AMMONTARE TOTALE DELLE SPESE FATTE AL 1° GENNAIO 1938 XVI	L.	125.686,80
SEGUONO	L.	125.686,80

...Le condizioni attuali non sarebbero quindi sconfortanti se... avendo ben cominciato non ci fossimo arrestati a metà dell'opera.

E l'opera, egregi colleghi, va finita in tutti i modi e presto. Deve essere finita: dobbiamo considerare come un obbligo ed un impegno assoluto quello che ci assumemmo quando fu decisa la costruzione della nostra Chiesa: sarebbe vergogna non ottemperarvi. Dobbiamo terminar presto il lavoro perché la consacrazione solenne della Chiesa avvenga nell'anno che ha tanta significazione per la nostra Maremma, nell'esaltazione dell'ottavo centenario di elevazione a Città del nostro Capoluogo.

Non voglio neppur pensare che al bollare dei primi entusiasmi debba sostituirsi in Voi una colpevole tiepidezza e che, per nostra trascuratezza, per mancanza di fede, per sordido egoismo materialistico, debba rimanere così incompiuta, l'opera che tanto ci piacque e ci inorgogli ai primi tempi: bisogna farne una questione di dignità e di decoro di fronte a noi stessi e alla nostra coscienza, di fronte agli ignavi, ai malevoli che gioirebbero di un nostro insuccesso.

Occorre anche pensare che la costruzione, lasciata così, correrebbe pericolo per la sua conservazione e ritornarvi sopra a lunga scadenza, significherebbe impegnarci a più larga spesa.

Le difficoltà che abbiamo di fronte sono unicamente di ordine finanziario né sono tali, come vedrete dai successivi prospetti, da non poter essere superate con un po' di buona volontà e con un po' di spirituale fervore.

Io vi ho convocati perché voglio udire dalla vostra viva voce una parola di incoraggiamento e di speranza, perché ci dobbiamo consultare e consigliare, perché dobbiamo, uniti, avvistare ai mezzi migliori per risolvere degnamente il problema che ci si presenta. Ciascuno di Voi deve portare il contributo della propria esperienza, l'appassionato giudizio, ogni sua risorsa, con l'animo deliberato di riuscire.

...Questa la situazione, queste le possibilità di risoluzione così come io le vedo. Voglio che voi tutti possiate illuminarmi e consigliarmi, in modo da trovare una soluzione migliore. Io non ne vedo. A voi il decidere.

Ma, in un modo o nell'altro, si decida di fare, di lavorare, di far vivere la nostra Chiesa. Ricordatevi che lo scopo prettamente spirituale e cristiano che ci mosse fin da quando pensammo la prima volta a dotare il nostro bel piano di una Chiesa, fu di confortare delle pratiche che si accompagnano all'esercizio e all'assistenza religiosa le nostre popolazioni rurali che hanno profondo il sentimento della fede e solido il credere.

Non facciamo che per la mancanza del richiamo quotidiano ai doveri religiosi, questa bella fede sia scossa e il dubbio e la consolazione devasti tante anime semplici e buone.

*Il Presidente del Comitato
(Avv. Amilcare Conciliani - Lazeretti)*



Le campane

Benedizione delle nuove Campane

10 Ottobre 1939

Il terzo avvenimento, dopo quello della posa della Prima Pietra e quello della Consacrazione della Chiesa, «è segnato a caratteri d'oro, nella storia della nuova Chiesa è la benedizione delle quattro campane, dono della Contessa Grottanelli Gina.

Infatti il giorno 10 Ottobre alla presenza della gentile donatrice, delle Autorità locali e del Comitato, S.E. Mons. Vescovo benediva le nuove campane e dirigeva all'immensa folla un suo vibrante discorso illustrando l'alto significato della cerimonia e formulando l'augurio che la voce dei sacri bronzi possa sempre vibrare foriera di pace per la popolazione del vasto, ubertoso, so-
latiò Pian di Maremma» (da «Rinnovamento»).

Le quattro Campane sono dedicate: la maggiore, a S. Guglielmo; la seconda, al S. Cuore; la terza, alla Madonna; la quarta, alla nuova Parrocchia.

Lungo il costolone della torre campanaria, scolpiti sulla pietra, leggiamo i versi:
*«Faccia ognun quel che fo io
notte e giorno lodo Iddio...»*

Poesia semplice, popolana, credente, un saluto che è un invito e un comando dallo snello campanile.

Consacrazione della nuova Chiesa

6 Ottobre 1940

Dopo cinque anni di impegno, lavoro, preoccupazioni, ansie «Iddio che sempre glorifica i suoi Santi ha voluto che nella ricorrenza dell'VIII centenario della conversione di S. Guglielmo un altro Tempio sorgesse.

Non più fra i boschi e i dirupi ma dove pulsa la vita e giulivo risuona il canto dei lavoratori dei campi.

È sorta la nuova bella Chiesa Parrocchiale e Casa Canonica per lo zelo dell'Ecc.mo Presule Mons. Galeazzi, su disegno del Conte Dr. Giulio Guicciardini Corsi Salviati, Marchese di Montepescali, con il contributo dello stesso Conte, della Contessa Grottanelli, dei fratelli Gen. Arturo e Comm. Avv. Amilcare Concialini e con il largo concorso dei bravi contadini della zona. I lavori sono stati diretti con intelligente cura dall'Ing. Cav. E. Ganelli.

La nuova Chiesa oggi riceve per le mani dell'Ecc.mo nostro Vescovo la Consacrazione solenne, diviene casa di Dio, la casa dell'orazione, il Tempio votivo della Maremma risorta al grande Santo, maremmano d'adozione, Guglielmo Duca d'Aquitania e Conte di Poitiers». (Dal «Rinnovamento»)

Oggi, a 50 anni di distanza non possiamo non rivolgere il nostro pensiero grato e riconoscente a quanti hanno portato a compimento la preziosa iniziativa.



Foto dell'archivio Parrocchiale.
Foto della giornata di consacrazione
della Chiesa



Lapide che ricorda il giorno della consacrazione (traduzione dal Latino)

ONDE RICORDARE PER SEMPRE IL LUOGO CHIAMATO POPOLARMENTE
«LIVALLIA» ABITATO IN CONTINUA PENITENZA DA GUGLIELMO, DUCA DI
AQUITANIA, PAOLO GALEAZZI, VESCOVO DI GROSSETO E DELEGATO
APOSTOLICO DELLE TRE FONTANE NELLA TOSCANA, CONSACRÒ
SOLENNEMENTE IL 6 OTTOBRE 1940 QUESTA NUOVA CHIESA
PARROCCHIALE, COSTRUITA DALLE FONDAMENTA CON OFFERTE,
DEDICANDOLA A COSÌ GRANDE PATRONO E GUIDA AL CIELO.

Porte

Un'altra pregevole opera che rende preziosa la nostra Chiesa è costituita dalle tre Porte di ingresso. Riportiamo le impressioni di un cronista del tempo: «Mi sono soffermato sotto la loggia che circonda, come un fior gentile, la chiesa, e m'hanno colpito le belle porte, dove una mano sapiente ha inciso i simboli della vita. Nella PORTA CENTRALE: un calice e un ostia; le scritture: «*ego sum vitis vera*» - «*ego sum panis vitae*», e sotto, grappoli d'uva e un grosso covone di spighe.

Nella PORTA A SINISTRA: i simboli dei quattro Evangelisti.

Nell'altra PORTA A DESTRA: quelli mariani: «rosa mistica - oliva speciosa - mirra electa - balsamum aromatizans», tra rose e rame di ulivo e vaso.

Quanta delicatezza e quali pensieri in tutto questo! Sono un monito e una lezione. Insieme un canto. Nella Chiesa abbonda il Pane della Vita e il Vino dei forti per la continuazione dell'immolazione di Cristo per le anime. Ma dentro vi splende il sole della verità annunciata per bocca degli Apostoli e aleggia una grazia consolatrice di maternità.

Si entra in Chiesa per nutrirci, per illuminarci, per riscaldarci. Cristo, cibo vero e sostanzioso e sole di verità. Dalla Madre sua purissima e nostra Madre, il caldo e le tenerezze dell'amore materno. Tutto questo ci voleva, è invitante ed eleva. È un brano di «BIBBIA PAUPERUM» che resta scolpito nella mente e nel cuore, che inebria di gioia.

Dentro tutto è semplice, eppure solenne. Un'armonia di linee che solleva e raccoglie»
(Rinn.).

La facciata della Chiesa

Campeggia l'artistica composizione in terracotta raffigurante S. Guglielmo che, dalla piccola e graziosa facciata, stende le sue braccia scarnie di penitente verso il cielo, in un atteggiamento quanto mai incantevole e commovente. Implora Dio non solo per questi suoi nuovi figli, ma per tutta la nostra Maremma.

Prospetto della aule della Scuola Materna quasi ultimata.



Consuntivo finale del costo dell'opera

Chiesa e Casa

Dopo la preoccupata relazione del Presidente del Comitato, tenuta nel Maggio del 1938, l'attività di tutti è ripresa senza soste e al 12-1-1942 si è potuto presentare un Rendiconto generale in cui risultarono

ENTRATE:	L. 351.389,60
USCITE:	L. 345.929,10

Per un esatto valore delle cifre occorre non dimenticare che si era negli anni '30.

Ancora da notare che:

Una parte della somma occorsa per la Casa Parrocchiale fu donata dal Papa Pio XI.

Il Vescovo di Grosseto, Mons. Galeazzi contribuì in proprio oltre ai mezzi posti a sua disposizione per l'opera, con L. 80.895.

La raccolta del grano fruttò L. 61.983,45 (circa 560 quintali).

L'Amministrazione Guicciardini risultò il maggiore offerente in denaro e in grano.

Inoltre il Comune di Grosseto concorse alla spesa con L. 30.999.

Nell'Archivio Parrocchiale sono conservati tutti gli incartamenti (circolari - elenchi delle offerte e degli offerenti, ecc.), a cominciare dall'anno 1933 al 1941. Si conservano ancora i Progetti della Chiesa e Casa Canonica elaborati dal Conte Giulio Guicciardini, nonché perizie e relazioni su i vari stati di avanzamento dei lavori e sulla conclusione definitiva dell'opera.

Costituzione giuridica della nuova Parrocchia

Il 16 Marzo 1941, il Vescovo di Grosseto, Mons. Galeazzi, decreta l'istituzione della nuova parrocchia a Montepescali Scalo assegnando i confini territoriali in cui può svolgere la sua attività. Detto decreto entra in vigore il 19 Marzo, Festa di S. Giuseppe. Il primo Parroco sarà Don Pietro Rigon, dei Giuseppini d'Asti, arrivato il 15 Marzo 1941 e Parroco dal 1941 al 1955 e dal 1960 al 1962.

Gli altri Parroci sono:

Don Giuseppe Sebastiani dal 1955 al 1960

Don Giorgio Gaggioli dal 1962 al 1969

Don Ugolino Ugolini dal 1969 al 1975

Don Luigi Corsi dal 1975....

Scuola Materna Parrocchiale

Una delle opere Parrocchiali più significative realizzate negli anni che sono seguiti alla consacrazione della nuova Chiesa, è stata certamente la costruzione della Scuola Materna, pensata, per la verità, dal Parroco Don Pietro Rigon fin dal 1951 ma brillantemente realizzata dal Parroco Don Giorgio Gaggioli.

È stato il «fiore all'occhiello» della realtà parrocchiale per circa 20 anni e un passaggio felice

dell'infanzia di Braccagni. Cessata la presenza delle Suore, la Scuola interrompe il suo servizio e nonostante l'offerta gratuita all'Amministrazione pubblica, questa rifiuta, ricorrendo ad una soluzione pasticciata e non adeguata all'esigenza di un'infanzia che ha bisogno di strutture adeguate e finalizzate allo scopo.

Cessata questa forma di servizio, da questo anno e come un ricordo per il 50° della Chiesa, questo bellissimo complesso è stato gratuitamente offerto alla Caritas diocesana per ospitare i DISABILI della Città e Provincia assistiti dal volontariato locale ed extra.

Ma riportiamo, ripresa da una corrispondenza del settimanale diocesano «Vita Nova», la comunicazione del Parroco circa l'avvenuta autorizzazione di appalto dei lavori.

«In data 8-6-1966 prot. n.ro 11529 è giunta da parte del Provveditorato alle OO.PP. di Firenze l'autorizzazione di appalto dei lavori per la costruzione della Scuola Materna Parrocchiale, per la cui realizzazione lo Stato partecipa con un contributo del 40%, pari a L. 12.000.000 sulla spesa complessiva di L. 30.000.000.

Alla Chiesa tocca quindi trovare i 18.000.000 mancanti per il compimento dell'opera, che speriamo presto iniziare, affinché l'anno prossimo la Scuola Materna parrocchiale possa funzionare a vantaggio specialmente di tanti bambini, sparsi in queste campagne, ai quali una pur iniziale formazione morale e religiosa lascerà pur qualche segno nello sviluppo della vita di adulti. Non potendo naturalmente la Parrocchia con fondi propri far fronte alla spesa di sua competenza, cioè Lire diciotto milioni, invita tutti i buoni parrocchiani a dare un aiuto sostanziale all'iniziativa parrocchiale, imitando gli sforzi, gli atti di generosità, che 20 anni orsono lo stesso popolo, in collaborazione con le nobili famiglie della zona fece per la costruzione della Chiesa.

La costruzione della Chiesa segnò un passo avanti per la cristianizzazione di questa terra, per una maggiore educazione del popolo, per lo sviluppo del senso cristiano della vita in mezzo a queste campagne.

La realizzazione della Scuola Materna, in questa zona, dove la riforma agraria ha insediato numerosi nuclei familiari, darà sicuramente frutti abbondanti di bene, specie a vantaggio delle nuove generazioni.

Mentre ci auguriamo che, espletate le formalità di gara di appalto, quanto prima abbiano inizio i lavori, invitiamo nuovamente tutti i parrocchiani a fare il loro dovere nello spirito della carità cristiana, con quella generosità mostrata in ogni iniziativa parrocchiale».

1940-1990 Restauro della Chiesa e della Casa Parrocchiale

«**Panta rei**» Tutto scorre, è il detto del filosofo greco. Scorre il tempo e con esso ogni cosa e persone subiscono l'usura della propria costituzione.

Anche la nostra chiesa ha seguito il corso delle cose e, così, dopo cinquantanni di vita, ha dovuto subire un completo rinnovamento nelle sue strutture esterne e interne.

L'impegno di riportare Chiesa e Casa all'antico splendore corredandola degli accorgimenti che il progresso ha fornito nel tempo, è stato affidato alla Ditta MARTINI Enzo Domenico, uomo di fede, tenace, volenteroso e fondamentalmente onesto il quale, insieme alla sua equipe, magistralmente da lui guidata, ha portato a termine, nel giro di quattro mesi e mezzo - 16 Ot-

tobre '89 - 28 Febbraio '90, un immane, difficile e delicato lavoro di tutto il complesso parrocchiale. Lavoro che tutti possiamo costatare e ammirare.

1) Il lavoro ha avuto inizio con il Campanile

Smatellati i cadenti intonaci, tutto il campanile è stato rintonacato, ritinteggiato con un colore che ha messo bene in risalto il gioco delle pietre che sagomano spigoli e finestre oltre a ravvivare l'iscrizione scolpita nella cornice di pietra che riquadra la cella campanaria.

2) Tetto della Chiesa e della casa

Ribaltato e ripulito in ogni sua parte, dopo la gettata di cemento e l'impermeabilizzazione con guaina, sono stati risistemati più di 700 mq. dell'intero complesso. Oltre 25 travetti sostituiti perché trovati pericolosamente deteriorati.

3) Facciata e pareti esterne dell'edificio

Rifacimento totale degli intonaci - tinteggiatura intesa a ridare incisività alle pietre sagomanti la facciata e mettere in risalto l'artistica formella in terracotta con la figura di S. Guglielmo, donata a suo tempo dal Conte Giulio Guicciardini.

Lo stesso trattamento di ritinteggiatura lo hanno avuto tutte le pareti esterne del complesso parrocchiale.

4) Interno della Chiesa

Ripulito e ravvivato con prodotti antitarpe la bella trabeazione insieme al manto dei mattoni in cotto. Smantellamento della zoccolatura in finto marmo e rifacimento dello stesso; installazione del battiscopa; eliminazione di corpi estranei allo stile originario del tempio. Demolizione dell'altare non consona allo stile e installazione del NUOVO ALTARE fatto di materiale che è in armonia con gli altri due. Per continuare la magnanimità del Conte Giulio Guicciardini, i figli hanno voluto donare il nuovo Altare, cuore della Chiesa.

Smantellamento di una specie di recinno per la proclamazione delle letture (aggiunta postuma alla chiesa), e sostituzione con un artistico Leggio in legno lavorato, proveniente dalla primitiva balaustra.

Eliminazione di un altro corpo estraneo: la Grotta di Lourdes e sostituzione con una ottocentesca statua della Madonna su stele di pietra grezza.

Tinteggiatura di tutto l'interno della Chiesa e della Casa.

Ripulitura delle massicce e artistiche Porte della Chiesa e della Casa.

5) Impianto di riscaldamento Chiesa e casa

La Chiesa è stata dotata, così come la Casa, di un efficiente impianto di riscaldamento.

6) Finestre in alluminio della casa

Sono state sostituite tutte le finestre della casa perché fatiscenti, con quelle ad intelaiatura di alluminio con doppio vetro in numero di 19, comprese tre porte-finestre.

7) Installazione parafulmine e nuovo impianto elettrico

In previsione del 50° della Chiesa negli anni 85 e 87 la Chiesa è stata protetta da un impianto di Parafulmine e di un impianto elettrico rifatto ex novo.

Rimane qualcosa da realizzare? Sì È la grande sala per la comunità e i banchi nuovi per la Chiesa. Se siamo riusciti a fare il più, penso che il meno sarà più possibile.



Il Coro Livallia a Grosseto nella visita del Papa (21 maggio 1989).

Un grazie sincero a tutte le famiglie che hanno, fin'ora contribuito, con offerte, per i restauri.

Braccagni, Oggi

Gli ultimi dieci anni sono stati caratterizzati da una esposizione edilizia che ha dato a Braccagni l'assetto di un grazioso villaggio residenziale dove lo spazio, la tranquillità e la distensione possono regnare sovrani.

Il numero degli abitanti è cresciuto relativamente in proporzione alle abitazioni e ciò è dovuto al fatto che interi comprensori agricoli (come gli Acquisti - Poderi nuovi - Vallerotana) si sono di molto assottigliati e gli abitanti di quelle zone sono venuti ad abitare nel «capoluogo».

Molti poderi si vendono a persone che li abitano solo occasionalmente nel periodo delle ferie. Molte famiglie si sono trasferite in città; molti agricoltori della zona hanno cambiato mestiere.

Un complesso umano, eterogeneo già dall'origine (provenienze dai diversi paesi), diversificato nelle varie attività, anche se quella agricola, progredita a livelli industriali, rimane l'asse portante dell'economia di Braccagni.

I vari complessi che in loco valorizzano l'attività agricola come, l'Oleificio Sociale - Il Con-Vi-ma - I Caseifici - Cantina Sociale - Floricoltura - Fiorenti Aziende agricole con allevamenti di bestiame, ecc.

Non mancano un certo numero di complessi industriali (Braima), Abbigliamento, Alimentaria, Artigianato, ecc.

La vita degli abitanti scorre abbastanza tranquilla e ordinata con un livello economico soddisfacente.

Ogni tanto nasce qualche iniziativa che accende entusiasmi ma che non regge all'usura del tempo. Individualismo? Sì, purtroppo, anche se alcune fanno eccezione come il Volontariato (C.R.F. - Corale - Unione Sportiva).

Una realtà ecclesiale e liturgica che dura ormai da circa 15 anni è stata la formazione di un Coro, maschile e femminile, che, non a caso, porta il nome di «LIAVALLIA» e che oltre ad una educazione culturale al bel canto e alla musica che vale, ha avuto ed ha l'occasione di portare il nome di Braccagni in tante località, al vertice delle quali, due esibizioni davanti al Papa: a Piazza S. Pietro (caso unico e raro), animando la S. Messa giubilare nel 1983; a Grosseto, coordinando altre corali e canto, in occasione della visita del Papa il 21 Maggio 1989.

L'operosità innegabile degli abitanti di Braccagni e la solidità della famiglia sono i due elementi che, se conservati, garantiscono uno sviluppo futuro della giovane generazione sulla base di un progressivo benessere materiale e spirituale.



Il Coro Livallia in Piazza S. Pietro anima la Messa Papale (1983).